

**Porto canale.** La decisione di Christian Solinas

# Cacip commissariato, rallenta il percorso verso la Zona franca

Stop a nomine, appalti e procedure per ottenere la concessione edilizia

La decisione del governatore Christian Solinas di commissariare tutti i consorzi industriali provinciali dell'Isola, oltre a bloccare tutte le iniziative già programmate da cda e assemblee societarie, le nomine e gli appalti (tra questi quelli del Tecnocasic), potrebbe rallentare anche la realizzazione della Zona franca al Porto canale. L'obbligo in base al quale ogni attività - futura e avviata - debba prima ottenere l'autorizzazione della Regione, cancella di fatto l'esito della conferenza di servizi del 29 marzo scorso: il Cacip, proprietario dei terreni sui quali sorge il Porto canale (dove, su sei ettari, dovrebbe essere creata la Zona franca), aveva ottenuto da Comune e Ufficio regionale tutela del paesaggio il parere favorevole alla concessione edilizia. Passo che precede il via libero definitivo e la successiva gara d'appalto per i lavori su strada di collegamento tra le banchine e la viabilità esistente, luci, fognature,

## REGIONE

### L'iniziativa

La Regione ha preso la decisione in base alle norme di vigilanza e salvaguardia sulle attività dei Consorzi, a diversi pareri dell'Anac e una serie di presunte incompatibilità e inconfirmità che esisterebbero negli organi amministrativi e nelle direzioni operative degli otto Consorzi in Sardegna

tubature dell'acqua, recinzione, videosorveglianza. Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

### La decisione

La Regione ha preso questa decisione in base alle attuali norme di vigilanza e salvaguardia sulle attività dei Consorzi, a diversi pareri dell'Anac (l'autorità anti corruzione) e una serie di presunte incompatibilità e «inconfirmità» che esisterebbero negli organi amministrativi e nelle direzioni operative degli otto Consorzi in Sardegna. Resta la possibilità, «per le esigenze che necessitano di essere immediatamente attivate o fatte proseguire», di chiedere «formalmente» l'autorizzazione al governatore il quale, «in attesa della riforma dei Consorzi», potrà valutare la situazione assieme agli uffici regionali e ministeriali e, «nel caso», autorizzare «l'inizio di nuove attività o la prosecuzione di quelle già avviate». I Consorzi dovrebbe-



ro essere riformati nel giro di sei mesi, ma prima saranno commissariati. Nel frattempo, quanto già deciso deve restare fermo.

### Interventi in sei ettari

Se anche poi la concessione edilizia arrivasse, resterebbero alcuni scogli da superare. Il Porto canale è stato ritenuto abusivo da Tar (1992) e Consiglio di Stato (2001) per la presenza di vincoli ambientali ritenuti insuperabili dalla Soprintendenza ai beni paesaggistici. Limitazioni che invece il Cacip è convinto siano presenti unicamente sulla fascia dei 300 metri dal mare (dalle banchine, nel caso del Porto): tutta la parte retrostante a suo dire sarebbe libera, ed è proprio lì che dovrebbe sorgere la Zona franca interclusa. Un'area cioè

●●●●  
**SEI ETTARI**  
Una veduta dall'alto del Porto canale, dove dovrebbe essere creata la Zona franca

extra Unione europea nella quale le merci possono essere messe a terra, lavorate e poi esportate senza il pagamento di dazi e tasse comunitarie. Solamente nel caso fosse importato in un Paese europeo, il prodotto finito sarebbe sottoposto alla regolare tassazione.

### Lavori e imprenditori

Dopo la concessione edilizia, sempre che arrivi, dovrà cambiare il piano regolatore del Porto, con l'acquisizione di volumetrie. Autorità portuale e Comune hanno chiesto il via libera a inizio mese e attendono la risposta del ministero dei Trasporti. Poi, con la delibera della Giunta regionale, anche questo secondo passaggio sarebbe concluso.

An. M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## La società La gestione alla Cagliari free zone

Si chiama "Cagliari free zone" ed è la società che dovrebbe gestire la futura Zona franca. È amministrata dal commercialista Gianni Corona. Le sue quote sono detenute al 50 per cento del Cacip, il Consorzio industriale provinciale proprietario delle aree, e per un altro 50 per cento dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna.

RIPRODUZIONE RISERVATA